

Lo sviluppo è questione di Terra

*Coldiretti lancia il decalogo «green»:
nuovi modelli di crescita per ripartire*

DA MILANO **ANDREA D'AGOSTINO**

Dalla cementificazione da combattere all'ambiente da tutelare, con le emissioni di anidride carbonica siano in continua crescita. La "Giornata della Terra", svoltasi ieri in tutto il mondo, serve ad attirare l'attenzione sullo stato di salute, sempre più in pericolo, del nostro pianeta; proclamata dalle Nazioni Unite nel 1970, si svolge da allora il 22 aprile di ogni anno, circa un mese dopo l'equinozio di primavera, in 175 Paesi. Dal 2011 è supportata dalla Fao e il tema di quest'anno è stato l'alimentazione sostenibile.

A livello globale, secondo il Wwf, se nel 2011 è stato toccato il record di emissioni inquinanti finora prodotte, pari a 34 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, lo scorso gennaio si è arrivati a una concentrazione record di CO2 nell'atmosfera. Al contrario, prosegue la crescita delle energie rinnovabili: secondo il report sulla Green economy elaborato dall'ufficio studi VedoGreen, negli ultimi anni si è assistito a un boom in tutto il mondo di investimenti nel settore:

I punti di forza sono ancora tanti: l'export, che nel 2012 ha raggiunto il suo massimo valore (31 miliardi di euro) e la grande qualità dei nostri prodotti

il 2011 ha chiuso con un +17% rispetto al 2010 - raggiungendo il nuovo record di 257 miliardi di dollari - e addirittura +94%, rispetto al 2007.

E in Italia? La situazione continua a essere complessa: cementificazione, frane e alluvioni, risorse che spesso mancano. Tanti i temi scottanti affrontati dalla Coldiretti nel suo "decalogo"

intitolato «L'Italia che vorrei». Ci può essere un'Italia migliore, ci deve essere: è quanto sostiene l'organizzazione degli agricoltori, che in questo report parte proprio dalla cementificazione. Il nostro Paese ha perso infatti negli ultimi 20 anni oltre due milioni di ettari di terra coltivata per questo motivo, che insieme all'abbandono ha ridotto del 15% le campagne, colpite da un modello di sviluppo sbagliato che ha costretto a chiudere 1,2 milioni di aziende. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio, con il risultato che oltre 5 milioni di cittadini si trovano in zone esposte al pericolo di frane e alluvioni (coinvolto il 9,8% del territorio nazionale). E le cronache degli ultimi anni non hanno fatto altro che confermare questo dato.

Per quanto riguarda l'alimentazione, serve un piano strategico nazionale che aumenti del 10% nei prossimi cinque anni la copertura del fabbisogno nazionale. A livello europeo, Coldiretti ricorda come si debba portare pienamente «l'Italia in Europa» facendo in modo che la nuova Politica agricola comunitaria riconosca il "modello italiano" e le sue peculiarità. A livello interno, invece, serve un piano strategico nazionale per l'alimentazione, a sostegno delle fasce più a rischio povertà. Bisogna poi rafforzare i nostri punti di forza, raddoppian-

do la quota di Pil a tutela del patrimonio storico-artistico e del paesaggio. Un altro punto riguarda il "modello Italia", che va dalla creazione di un marchio 100% Italia da promuovere e tutelare nel mondo, sulla scia del progetto della "Filiera Agricola tutta italiana" che valorizzi i nostri prodotti.

I punti di forza dello Stivale, sintetizza il documento, alla fine non sono affatto pochi. Anzi: tra i primati tricolori, Coldiretti ricorda il nostro valore aggiunto ad ettaro (doppio di quello di Francia, Spagna e Germania), e di conseguenza l'occupazione ad ettaro più alta di ogni altro Paese occidentale. L'export del settore, dopo anni di costante crescita, ha raggiunto l'anno scorso il massimo valore storico (31 miliardi di euro), nonostante in Italia manchino determinati prodotti. Un ultimo dato, che forse è il più allarmante in ambito agroalimentare: se il nostro cibo continua ad essere apprezzato in tutto il mondo, continua a pesare anche il falso "Made in Italy", che vale, in media, 60 miliardi di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

L'edizione 2013 della Giornata della Terra è stata dedicata al tema dell'alimentazione sostenibile. In Italia c'è ancora tanto da fare: per colpa dell'eccessiva cementificazione le aree agricole si sono ridotte del 15%, facendo così crescere il rischio di frane e alluvioni per oltre 5 milioni di abitanti

LA PROPOSTA

«CREARE ORTI URBANI NEI TERRENI COMUNALI»

Mettere a disposizione i terreni di proprietà comunale per favorire la nascita di nuove imprese agricole, orti urbani e spazi verdi collettivi. È l'appello lanciato dalle Città del Vino ai sindaci d'Italia per la Giornata mondiale della Terra. Come spiega il presidente delle Città del Vino, Pietro Iadanza, molti Comuni hanno terreni che, per vincoli o destinazioni d'uso stabilite dai piani urbanistici, non possono essere usati per fare insediamenti produttivi o abitativi, e che rischiano l'abbandono. Da qui l'idea di affidare questi beni a cooperative, associazioni o singoli cittadini che, dietro un piccolo contributo, riqualifichino così le aree verdi abbandonate.

Italia sempre meno verde Earth day

NEGLI ULTIMI 20 ANNI...

-15%
di terra coltivata

OGNI GIORNO...

-288
ettari di terra
coltivata

= -400
campi di calcio

PERICOLO DI FRANE E ALLUVIONI

9,8% dell'intero territorio nazionale
5.000.000 i cittadini che vivono in zone a rischio

DIPENDENZA ALIMENTARE DALL'ESTERO

25%

Fonte: Coldiretti

ANSA-CENTIMETRI

«Non perdiamo l'occasione dell'Expo 2015» L'appello del presidente di Earth Day Italia

ROMA. «Non lasciamoci sfuggire la grande occasione dell'Expo 2015». Pierluigi Sassi, presidente dell'associazione Earth Day Italia, main partner italiano dell'Earth Day Network mondiale, l'associazione impegnata ogni anno nella celebrazione della Giornata Mondiale della Terra in partnership, tra gli altri, con Fao, Unesco e ministero



Pierluigi Sassi

dell'Ambiente, invita a guardare alla grande Esposizione Universale di Milano 2015, il cui tema è «Nutrire l'ambiente». Un tema, spiega Sassi, che coinvolge l'Italia non solo come paese ospite, ma soprattutto come indiscusso protagonista mondiale del settore agroalimentare. «Appena qualche giorno fa gli studi di architettura Nemesi, Proger e Bms si sono aggiudicati la realizzazione da compiere in tempi record – ricorda Sassi – del Padiglione Italia. Il vertice di Confindustria, Giorgio Squinzi, si dice finalmente fiducioso che l'Italia saprà recuperare il tempo perduto e fare una bella figura. E mentre il presidente Expo, Diana Bracco, ricorda a tutti che non abbiamo più un giorno da perdere per le realizzazioni, l'amministratore

delegato Giuseppe Sala sottolinea l'importanza di cominciare a lavorare sui contenuti». Già, perché i contenuti che l'Italia è chiamata ad esprimere sul tema dell'alimentazione sostenibile rappresentano la vera sfida di questo grande evento che ci metterà sotto i riflettori di tutto il mondo non solo sotto il profilo organizzativo. «Qui sono chiamate in causa le tipicità del nostro modello agricolo: la ricchezza di biodiversità, la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, la piccola dimensione delle imprese agricole». Ma soprattutto – conclude Sassi – «qui è chiamata in causa la capacità del nostro modello italiano di dare risposte al pianeta in materia di sostenibilità alimentare».